

Tutte le carte che compongono l'Archivio Salvemini sono depositate, in ottemperanza a quanto a suo tempo stabilito dagli eredi testamentari, presso l'Istituto storico della Resistenza in Toscana con sede a Firenze, ordinate e catalogate nelle due distinte sezioni di *manoscritti e materiali di lavoro e carteggi*, per entrambe le quali sono ora disponibili i repertori a stampa. Il raggiungimento dell'obiettivo della piena accessibilità agli studiosi delle carte di Salvemini è il punto d'arrivo di un lungo processo di raccolta e catalogazione iniziato già all'indomani della scomparsa dello storico pugliese. Anche se il reperimento delle lettere, finalizzato alla pubblicazione dell'epistolario, era iniziato con la collaborazione dello stesso Salvemini, la formazione dell'archivio vero e proprio prende le mosse nel 1957 contemporaneamente all'iniziativa, promossa da Ernesto Rossi, di procedere a una nuova edizione, pressoché completa, degli scritti di Salvemini, iniziativa che si sarebbe realizzata, tra il 1961 e il 1978 nei diciotto volumi della collana Feltrinelli delle *Opere*. In questa prospettiva, la raccolta delle carte, a cominciare dalle casse di manoscritti, materiali a stampa e lettere che Salvemini aveva con sé a Sorrento al momento della scomparsa, fu intesa soprattutto a fornire la documentazione indispensabile ai curatori delle singole sezioni, disposte nematicamente, dell'edizione feltrinelliana, e ciò contribuì a dare all'archivio la sua fisionomia originale. I notevoli arricchimenti successivi furono dovuti all'impegno incessante di Rossi, teso a recuperare e salvaguardare dalla dispersione i vari fondi - soprattutto quelli americani - rimasti ancora presso singole persone o istituzioni nei vari luoghi in cui si svolse la movimentata esistenza dello storico pugliese.

A Roma, dove mosse i primi passi, l'archivio ebbe diverse sedi, dapprima presso «Comunità», poi presso il «Movimento Salvemini», fondato da Rossi nel 1966, infine, alla sua morte, in casa dello stesso Rossi, affidato alle amorevoli cure della moglie Ada e aperto con grande liberalità a tutti gli studiosi di Salvemini. Un resoconto dei vari momenti che caratterizzano questa fase iniziale della storia dell'archivio si può leggere in S. Bucchi, *Note sulla formazione dell'Archivio Salvemini*, «Il Ponte», 31 gennaio 1980, pp. 45-61. Giunta a compimento l'edizione Feltrinelli delle *Opere*, ebbe inizio la fase conclusiva della vicenda dell'archivio. In più riprese, nella prima metà degli anni Ottanta del secolo scorso, le carte di Salvemini approdarono nella sede destinata presso l'Istituto fiorentino. Qui, per la cura attenta di Stefano Vitali, prese forma un nuovo ordinamento della prima sezione delle carte salveminiane, filologicamente più attento, basato non più sul criterio tematico di suddivisione dei materiali, ma sulla cronologia di composizione degli scritti dello storico pugliese, pur mantenendo ben visibili le tracce dell'ordinamento originario, allo scopo di documentare le varie stratificazioni che formarono l'archivio (sui criteri dell'ordinamento attuale il rinvio è all'introduzione di Vitali a Istituto storico della Resistenza in Toscana, *Archivio Gaetano Salvemini. I. Manoscritti e materiali di lavoro. Inventario a cura di S. Vitali*, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 1988).

(sergio bucchi)